



controstampa

di Pier Giorgio Liverani



dott. Robert Edwards, "padre" (vitreamente parlando) di Louise Brown, il primo essere umano concepito "in vitro", cioè in provetta, e dei quattro milioni di bambini nati finora in altrettante provette, ma hanno trascurato i circa 80 milioni (è una stima ragionevole) di embrioni buttati o surgelati, perché non servivano più. Questo è

Che c'entra con la medicina il Nobel per la medicina? I quotidiani hanno intonato ciascuno il proprio peana per la premiazione del

uno dei motivi che escludono la procreazione medicalmente assistita dall'ambito della medicina. In secondo luogo la PMA non è una cura della sterilità. Il suo nome è formalmente esatto: si tratta di assistenza medica, non di terapia. Infatti e per quanto assurdo, coloro che vi ricorrono restano sterili, ma rischiano di trasmettere la loro sterilità ai figli.

Che dire, allora, del titolo «L' homo sapiens in vitro» che *Il Mattino* di Napoli dà (mercoledì 6) a un commento del biologo molecolare Edoardo Bonicelli? Siamo sicuri che gli uomini del vetro (padri, madri, medici) siano sapienti nella pienezza di questa parola? Scraiato nella sua «Amaca» - la rubrica in cui si diletta quotidianamente su

Repubblica - Michele Serra ironizza sui titoli «"Vaticano contro il Nobel" apparsi su diversi quotidiani» e conclude: «Non risulta che essere stati concepiti al di fuori del dettato della Chiesa osti in alcun modo al loro essere uomini e donne a tutti gli effetti e legittimamente vivi» (sempre mercoledì 6).

Certo che sono uomini e sono anche i benvenuti, ma è questo (non la provetta e tutto il resto) il miracolo: che la natura sa raggiungere il suo fine anche quando viene manipolata e oltraggiata. E, come insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica, num. 1703, anche loro e da quando sono concepiti in provetta sono «destinati alla beatitudine eterna». Molto, ma molto di più di quanto, sull'amaca

"laica" di *Repubblica*, Serra possa immaginare.

LAICO? NIENTE COSCIENZA

Proprio giovedì 7, mentre l'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa bocciava la risoluzione che voleva proibire l'obiezione di coscienza del personale sanitario per i casi di aborto, stabilendone, invece la tutela, sull'*Unità* il segretario della Consulta di bioetica (entità privata e "laica"), Alberto Giubilini, chiedeva di non rendere «la "coscienza" personale di alcuni troppo costosa per le donne e per la società, cosa incompatibile per l'idea di laicità che si vorrebbe per l'Europa». Buono a sapersi: la coscienza non è cosa da "laici"?

CHI DEVE CREPARE?

La Repubblica (sabato 2) concede a Piergiorgio Odifreddi e al filosofo Maurizio Ferraris tre pagine per trattare di astrologia. Il primo ne fa la storia, ma la demolisce: «La ragione ha poco a che fare con le stelle...». Il secondo in qualche modo sembra giustificarla dal punto di vista della psicologia. Sono, però, in difficoltà: su *D-La Repubblica delle donne* dello stesso giorno, una psicanalista scrive che Carl Gustav Jung, noto seguace e un po' contestatore di Freud, scriveva che «in casi di difficile diagnosi psicologica faccio un oroscopo [...] Spesso ho trovato che i dati astrologici elucidavano punti che sarei stato incapace di capire». Crepchi: l'astrologo o lo psicanalista?